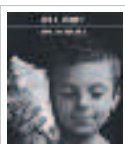




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Comallamore

Ugo Riccarelli
pagine 186, euro 18,00
Mondadori

Fin da piccolo Beniamino osserva i matti, irresistibilmente attratto dal loro mondo misterioso. È poco più che un ragazzo quando varca la soglia del manicomio in cerca di un impiego. L'Italia è in preda ai deliri imperialistici del fascismo...

PAOLO DI PAOLO

ROMA

Dentro un'Italia contadina sull'orlo della seconda guerra mondiale, c'è un luogo senza nome e c'è un ragazzino. Affascinato dalla vita che si svolge in una casa di mattoni scuri e con le finestre alte - la «casa dei matti» - «si aggrappava alle maglie di ferro a osservare il muoversi in tondo dei malati». Che cosa lo attrae? I gesti, i movimenti singolari e imprevedibili di quei prigionieri, le loro voci confuse; l'idea, insomma, di una vita altra, di quella vita strana (che, a volte, gli appare «incomprensibilmente serena»). Beniamino cresce tra i gesti spicci delle donne (suo padre è morto troppo in fretta), il puzzo delle conigliere, la fatica di inventarsi un futuro. Sta per laurearsi in medicina quando un incidente lo rende zoppo e più insicuro di sé. Sua nonna, l'Aida, lo spinge a cercare un lavoro proprio in quel manicomio che così a lungo ha scrutato: «Fu così che Beniamino oltrepassò la rete di metallo e si ritrovò accanto ai matti che prima guardava dal giardino della sua casa».

Comallamore è il racconto di que-



Facce da matti: Un collage di Giovanni Sesia da «Il volto della follia» (Skira)

NELLA CASA DEI MATTI

**Un piccolo paese e un manicomio
Il fascismo, le bombe, l'elettroshock
Ma le cose possono cambiare...**

sto ingresso; del progressivo, perturbante contatto con ciò che tiene separati gli uomini e le donne di quella casa dal mondo intorno. Si chiama follia? A Beniamino non importa trovare un nome. Come noi, come i «sani», per molto tempo ha guardato da fuori, da lontano, qualcosa che solo se vista da fuori e da lontano può essere ridotta a un nome, a un aggettivo. Nel corso del romanzo, accanto a Beniamino, il lettore scopre com'è diverso sapere della follia a debita distanza da essa, tenendosi aggrappati a una rete, e sapere invece della follia oltre la rete - quando essa non è più soltanto curiosa, soltanto tenera, soltanto spudorata, soltanto violenta, soltanto assurda o ingiusta, ma è tutto insieme; quando non è più estranea. Beniamino perde, una a una, le certezze; respira il «sentore acre della vita» nel manicomio: «i let-